

La stiletta grillina alle spalle della Lega

di ARTURO DIACONALE

Nei giorni scorsi Matteo Salvini ha più volte smentito l'esistenza di contrasti tra Lega e Movimento 5 Stelle e ha rilevato come queste presunte divergenze stiano solo nella testa di chi spera nella rottura dell'alleanza di governo.

Su questa rassicurazione del leader leghista, rivolta chiaramente a spianare la strada non facile della coalizione giallo-verde, è piombata come una valanga la vicenda della sentenza della Corte di Cassazione che impone di fatto il prosciugamento di tutte le risorse economiche e finanziarie della Lega impedendole di portare avanti qualsiasi azione politica. Salvini ha reagito alla mazzata giudiziaria denunciando il rischio di vedere falsato dalla magistratura il meccanismo democratico del Paese. E ha chiesto di sottoporre la questione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, garante della Costituzione democratica.

La sua reazione, oltre alle critiche serrate della sinistra, non ha ottenuto alcun tipo di solidarietà dall'alleato di governo.

Continua a pagina 2



Scintille tra Lega e Magistratura

Alle polemiche tra Salvini e l'Anm per la sentenza della Cassazione che svuota i conti leghisti si aggiunge lo scontro con le toghe innescato da una battuta del sottosegretario Jacopo Morrone contro le correnti di sinistra dei magistrati



Lo sviluppo dei piccioni

di CLAUDIO ROMITI

In una suggestiva intervista rilasciata a "La Stampa", Luigi Di Maio ha annunciato uno stupefacente taglio del costo del lavoro, riducendo il famigerato cuneo fiscale, di natura selettiva. In sostanza questo genio della lampada, che col suo "Decreto dignità" è riuscito a inimicarsi l'intero mondo delle imprese italiane, ha promesso una riduzione del costo del lavoro a partire dai settori rite-

nuti più strategici dal governo. In particolare quelli legati al made in Italy, alle nuove tecnologie, alla cultura e al turismo. Ma, ha rivelato al suo intervistatore, per ora non intende svelare le stime di questo suo intervento, onde "evitare che cominci il tiro al piccione".

Ora, a parte il piccolo dettaglio, ricordato su Twitter dal suo predecessore Carlo Calenda, secondo cui ciò costituirebbe un sussidio in-



diretto all'export sanzionato dal Wto e un aiuto di Stato vietato dai trattati europei, occorrerebbe segnalare al capo politico...

Continua a pagina 2

Tria, ministro a guardia del bidone (e dei bidonisti)

di PAOLO PILLITTERI

Di certo l'esondazione giudiziaria, come dice il nostro direttore, rischia di provocare strappi nel rapporto fra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, tenendo conto, del resto, che il salutare risveglio della Lega dal giustizialismo di quell'era bossiana che ritorna oggi, come un fatale controcanto, dovrebbe al-

meno contenere l'altra demagogia giustizialista grillina, ma non sarà facile. Basta osservare il caso dei vitalizi nel mirino del Roberto Fico, sdegnato ma impegnato allo stremo in un'opera di una giustizia popolare, sottospecie del giustizialismo, che ha tutta l'aria del simbolismo da quattro soldi; gli stessi che arriveranno (se arriveranno) nelle casse pubbliche se



passa questa sorta di controriforma di cui sono leggibili, insieme all'assordante silenzio salviniano, i segni dalla retorica populista spacciata per vox populi...

Continua a pagina 2

GIUSTIZIA

di DIMITRI BUFFA

Chissà cosa si aspettano di trovare gli inquirenti palermitani tra i vecchi ricordi sequestrati il 29 giugno scorso all'ultra ottuagenario Bruno Contrada durante l'ennesima perquisizione estiva della sua casa di Palermo. L'anno prima la scena si era ripetuta a fine luglio sempre in relazione a questa inchiesta infinita sulla misteriosa morte del poliziotto della squadra mobile del capoluogo siciliano Antonino Agostino e della sua consorte Giovanna Ida Castelluccio avvenute entrambe il 5 agosto del 1989 a Villagrazia di Carini in provincia di Palermo. Un terribile delitto di mafia successivo all'episodio del fallito attentato all'Addaura alla villa in cui si trovava in vacanza Giovanni Falcone. Agostino era stato anche membro del vecchio Sisd e aveva un ruolo nella squadra interforze che si occupava già all'epoca di rintrac-

Contrada: le inchieste colpiscono d'estate

ciare i grossi latitanti di mafia.

Contrada, intercettato per mesi senza essere indagato o sospettato di nulla – almeno ufficialmente – si è visto costretto giorni orsono a imbastire insieme al proprio legale Stefano Giordano una conferenza stampa per protestare contro questa prassi che ogni estate lo vede vittima di una curiosa maniera di fare la lotta alla mafia. Dopo l'assoluzione ex post da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, poi ratificata in Italia dalla Cassazione, che riconobbe che il dirigente del Sisd mai avrebbe dovuto neanche essere imputato per quel reato di concorso esterno in mafia che nel 1992 non esisteva neanche nelle elaborazioni giurisprudenziali della Suprema corte,

Contrada non è stato infatti lasciato in pace coi propri ricordi. Anzi, ha subito quelle che lui e il suo legale chia-

mano vere e proprie vessazioni per le quali meditano un ulteriore ricorso alla Cedu. Ha detto l'avvocato Giordano nella conferenza stampa, usando argutamente lo stesso linguaggio delle informative giudiziarie, "che la predetta attività di indagine è stata effettuata senza che il dottor Contrada risulti sottoposto a indagine ma unicamente sul presupposto che sarebbe stato in possesso di una non meglio precisata documentazione pertinente al reato stesso...".

Una prassi accettata pacificamente in Italia, dove ormai si può fare qualunque cosa in materia di indagini coordinate dalla pubblica accusa, ma del tutto inammissibile secondo i criteri Cedu che in Europa privilegiano la certezza del diritto a quella della pena. Per la cronaca, i reperti sequestrati sarebbero "album di vecchie foto che ritraggono Contrada con il capo della Squadra mobile di Pa-

lermo, Boris Giuliano", ucciso il 21 luglio 1979 da Cosa nostra, "il verbale della deposizione resa nel suo processo per mafia da un ex collega di Contrada, e una lettera, in realtà mai spedita, indirizzata al pm Nino Di Matteo". In essa Contrada aveva abbozzato solo l'incipit, per chiarire alcuni aspetti della sua vecchia deposizione sul delitto Agostino.

"Materiale di nessuna attinenza e rilievo rispetto alle indagini", come ha tenuto a sottolineare l'avvocato Giordano. Insomma, tanto rumore mediatico per nulla, come al solito, ma una buona maniera di far finire Contrada in prima pagina su molti giornali e in apertura su alcuni telegiornali. La conferenza stampa, trasmessa allo "Speciale giustizia" da Radio Radicale è tutta da sentire. Soprattutto per ascoltare la voce del povero Contrada, anziano e malato – con la moglie anziana e inferma anche



lei (e con un figlio distrutto dalla depressione a causa della sua pregressa vicenda giudiziaria) – lamentarsi con la sua proverbiale autoironia. Insomma, sembra proprio che non lo vogliano lasciare in pace.

E se "la mafia colpisce sempre d'estate" come suggerisce il titolo di un libro da cui è stato tratto un film che andava per la maggiore alcuni anni orsono, la vicenda Contrada suggerisce che anche un certo tipo di antimafia predilige la stagione più calda per i propri blitz mediatici.

segue dalla prima

La stiletta grillina alle spalle della Lega

...È vero che Luigi Di Maio ha cercato di spiegare che la sentenza della Cassazione riguarda la Lega di Umberto Bossi e non quella di Salvini. Ma è ancora più vero che dopo la levata di scudi dell'Associazione Nazionale Magistrati diretta a negare l'esistenza di qualsiasi uso politico della giustizia, il Guardasigilli Alfonso Bonafede ha messo in guardia Salvini dall'imitare le denunce di Silvio Berlusconi contro la magistratura politicizzata della Seconda Repubblica e ha ripetuto il mantra caro al popolo grillino allevato a giustizialismo forcaiolo secondo cui le sentenze non si discutono ma si applicano.

È probabile che nella vicenda i dirigenti della Lega non si aspettassero una conversione grillina al garantismo. Ma è assolutamente certo che l'atteggiamento del M5S non è solo dovuto alla necessità di non irritare la propria base elettorale, ma anche alla volontà di approfittare della difficoltà salviniana per recuperare il terreno perduto a causa del rampantismo leghista delle prime settimane governative. Normale concorrenza tra alleati o stiletta alle spalle al partito che minaccia di occupare il bacino elettorale grillino?

A pensare male si fa peccato. Ma mai come in questa occasione si coglie nel segno!

ARTURO DIACONALE

Lo sviluppo dei piccioni

...del Movimento 5 Stelle un elemento fondamentale da tenere sempre presente. Ossia la perversa relazione diretta che esiste tra spesa pubblica e tassazione in generale e, nella fattispecie, tra costo del lavoro e

oneri sociali in particolare. Oneri sociali che servono precipuamente a finanziare una delle più alte spese previdenziali dell'Occidente avanzato, se non la più alta.

Nel 2017, l'Inps, tra pensioni vere e proprie e politiche di sostegno ai redditi, ha speso oltre 411 miliardi di euro; una cifra colossale che ammonta a quasi metà dell'intera spesa pubblica. Tant'è che nell'ambito dei Paesi dell'Ocse la media dei contributi sul lordo dello stipendio è del 21 per cento, si scende al 19,5 per cento in Germania, mentre in Italia si versa un proibitivo 33 per cento. Numeri impietosi che manifestano una realtà che le chiacchiere e la propaganda di chi oggi amministra il Paese non possono modificare. Di fronte a un simile differenziale non c'è alternativa a un sostanziale alleggerimento della spesa sociale, se veramente si vuole ridurre il cuneo fiscale che grava su imprese e lavoratori.

Tuttavia, come ricorderanno gli elettori che li hanno votati, la Lega e il M5S hanno addirittura promesso di espandere in maniera significativa tale spesa, tra abolizione della Legge Fornero e fantomatici redditi di cittadinanza. Dunque sarebbe assai strano che, oltre a non realizzare nulla di quanto promesso, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico decidesse di fare esattamente il contrario, tagliando la medesima spesa sociale allo scopo di abbassare il costo del lavoro. Per questa elementare ragione politica è da ritenere che gli annunciati tagli selettivi resteranno nell'album grillesco delle fanfaluche, a uso e consumo dei gonzi, degli sprovvoduti e pure dei piccioni.

CLAUDIO ROMITI

Tria, ministro a guardia del bidone (e dei bidonisti)

...quando non è altro che la mascheratura di un vuoto progettuale sostituito da un ordinamento

degno della nuova repubblica delle banane secondo cui chi arriva comanda e taglia i viveri a chi comandava prima.

Certo, ci sono divaricazioni più o meno palesi in questo Governo dal "contratto" come Bibbia di un fare, poco fino ad ora, e sarebbe anche normale se non fosse che lo spaccio dei bluff è sempre aperto sol che si legga con qualche attenzione il mitico "Decreto dignità" con l'accompagnamento del coro plaudente al comando del tenore Di Maio cui, spesso e volentieri, gli acuti vanno oltre lo spartito annunciando prosime mirabilia, anche lui per coprire altri vuoti, altre domande: cosa ne è della flat tax? E della riforma elettorale? E quei dodici milioni di poveri in Italia ci sono ancora? Mah.

In questo quadro deve muoversi il buon ministro Giovanni Tria del quale il Premier Giuseppe Conte aveva bensì notato, dopo il "Decreto dignità", le sue frenate al vento promissorio dei suoi "vice", ma facendo buon viso a cattiva sorte lodandolo come un novello pater familias. Va detto che Tria già il mese scorso aveva messo in archivio quei minibot cari ai padani riassicurando pubblicamente gli impegni su debito pubblico e, poco dopo, a proposito della "pace fiscale", ovvero la reclamata a gran voce rottamazione della cartelle esattoriali fino a 100mila euro, aveva chiarito che nessuna rottamazione "può coprire piani di spesa pluriennali".

E a proposito della flat tax, o tassa imposta piatta, lanciata dalla Lega né più né meno che come "obiettivo di legislatura" insistendo per l'anno 2019 come anno di applicazione, il ministro tecnico dell'economia e delle finanze ha pacatamente dichiarato che non si rinvia, ma va innanzitutto "trovato il cronoprogramma per l'applicazione progressiva di una forma di flat tax". Una "forma", detto così, en passant.

Tria è il ministro che scrive le leggi di bilancio

e dunque non può che "tenere la barra fra gli scogli e le impennate demagogiche salvinan-dimariane" (Italia Oggi), ma è anche e soprattutto il garante dei conti, il che lo qualifica non tanto o non soltanto come uomo del Quirinale quanto, soprattutto, come ministro di garanzia affinché le numerose, impetuose, a volte immaginifiche promesse elettorali di Lega e M5S siano sempre ancorate alla pura e dura realtà bisognosa di irrinunciabili coperture finanziarie che la stessa Costituzione reclama. Insomma, un ministro a guardia del bidone. E, se del caso, dei bidonisti.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



[L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio]



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini